

OGGETTO: ordine del giorno sull'ex-Ilva ai sensi dell'art. 15 del regolamento di funzionamento del Consiglio comunale

I consiglieri comunali sottoscrittori del presente ordine del giorno

Premesso che

- con decreto preventivo del 25 luglio 2012 il Gip presso il Tribunale di Taranto disponeva il sequestro senza facoltà d'uso di sei impianti dell'Ilva sulla base delle perizie chimico-ambientale ed epidemiologica;

- con decreto-legge n. 207 del 3 dicembre 2012 convertito, con modificazioni dalla legge n. 231 del 24 dicembre 2012 il Ministro dell'Ambiente Clini autorizzava la società Ilva spa di Taranto alla prosecuzione dell'attività produttiva ed alla conseguente commercializzazione dei prodotti per un periodo di 36 mesi;

- con decreto-legge n. 61 del 4 giugno 2013 convertito, con modificazioni dalla legge n. 89 del 3 agosto 2013 il Ministro Orlando procedeva al commissariamento dello stabilimento Ilva spa come misura in deroga alla revoca dell'AIA;

- con decreto-legge n. 136 del 10 dicembre 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 6 febbraio 2014, si decretava la tutela dal punto di vista delle responsabilità del commissario straordinario;

- con decreto-legge n. 1 del 5 gennaio 2015 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 20 del 4 marzo 2015 il Ministro Galletti nominava tre commissari per l'individuazione di un affittuario o acquirente;

- con decreto-legge n. 191 del 4 dicembre 2015 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 dell'1 febbraio 2016, il governo Renzi-Gentiloni erogava 300 milioni di euro ad Ilva in A.S. per accelerare la cessione dello stabilimento al privato;

- con decreto-legge n. 98 del 9 giugno 2016, convertito, con modificazioni dalla legge n. 151 del 1 agosto 2016 si estendeva l'immunità penale e amministrativa oltre che ai commissari, anche all'affittuario o acquirente e ai soggetti da questi funzionalmente delegati; inoltre si stabiliva al 31 dicembre 2017 la richiesta di proroga massima per l'applicazione dell'AIA;

- con decreto-legge n. 244 del 30 dicembre 2016 convertito, con modificazioni nella legge n. 19 del 27 febbraio 2017, si stabiliva che la realizzazione degli interventi, in merito allo stabilimento siderurgico Ilva spa, era da attuare entro la scadenza dell'AIA in corso di validità, ovvero entro il 23 agosto 2023;

- con Dpcm n. 229 del 29 settembre 2017, i ministri Galletti e Calenda firmavano l'approvazione delle modifiche del piano ambientale. Questo sulla base della domanda di AIA del 5 luglio 2017 (poi integrata il 31 luglio dello stesso anno) per l'attuazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 marzo 2014;

- con "Decreto Aiuti Bis" il governo Draghi stanziava un contributo di 850 milioni di euro nei confronti di Acciaierie d'Italia per attenuare la situazione debitoria dell'azienda;

- la recente decisione di Acciaierie d'Italia di sospendere ingiustificatamente ed in maniera unilaterale quasi tutte le attività di ambientalizzazione in corso, con la decisione di mettere fuori dallo stabilimento le 145 aziende dell'appalto, ha di fatto posto un problema occupazionale, sociale ed economico; si contano infatti 2.000

lavoratori senza prospettiva di retribuzione, di lavoro e con ore di cassa integrazione già fruita, cui si aggiungono i 1.700 lavoratori di Ilva in A.S. in cassa integrazione;

- con sentenza del 31 maggio 2021 nel processo “Ambiente Svenduto” vengono condannati a vario titolo diversi imputati con pene fino a 22 anni di reclusione. I reati contestati, per i quali gli imputati sono stati condannati variano dal disastro ambientale all’omicidio colposo;

- il 29 novembre 2022 vengono depositate le motivazioni della sentenza di primo grado del processo “Ambiente svenduto”.

Ritenuto che

- lo Studio Sentieri pubblicato il 5 giugno 2019 evidenzia che ci sono 600 nati con malformazioni congenite su un campione di 25.853 nati da donne residenti nei comuni di Taranto e Statte nel periodo 2002-2015, con una prevalenza superiore all’atteso calcolato su base regionale e che nella popolazione residente risulta aumentato il rischio di decesso per le patologie considerate, a priori come associate all’esposizione industriale specifica del sito, in particolare per il tumore del polmone, mesotelioma e per le malattie dell’apparato respiratorio. In aggiunta, nella sezione delle raccomandazioni si riporta *“i risultati evidenziati indicano la necessità di una sorveglianza epidemiologica della popolazione residente, garantendo contestualmente l’attuazione di tutte le misure preventive atte a tutelare la salute della popolazione residente in questo territorio, compresa l’adozione delle migliori tecniche disponibili per il contenimento delle emissioni industriali”*;

- il 21 gennaio del 2022 viene presentato il Rapporto di valutazione di impatto sanitario dell'Acciaieria condotto dall'OMS su richiesta della Regione Puglia, il range stimato di morti premature è compreso tra 27- 43 morti l'anno. Nello scenario di applicazione delle prescrizioni dell'AIA del 2015, le morti premature si ridurrebbero a 50 unità nel corso dei successivi 10 anni, ossia 5 morti all'anno contro i 270/430 registrati nei 10 anni precedenti all'AIA. Il Rapporto dimostra l'esistenza di un misurabile danno alla salute dei tarantini dovuto alle attività industriali e conferma che *"gli impatti sulla salute umana sono stati ampiamente studiati nel corso degli anni, riscontrando eccessi di numerose malattie e tassi di mortalità documentati e denotando un preoccupante profilo sanitario per la popolazione locale"*;

- nel Rapporto del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU si riporta che *"La perdurante esistenza di zone di sacrificio è una macchia sulla coscienza collettiva dell'umanità [...] l'acciaieria Ilva di Taranto, in Italia, da decenni compromette la salute delle persone e viola i diritti umani scaricando enormi volumi di inquinamento atmosferico tossico.*

I residenti nelle vicinanze soffrono di livelli elevati di malattie respiratorie, malattie cardiache, cancro, disturbi neurologici debilitanti e mortalità prematura.

Le attività di pulizia e bonifica che avrebbero dovuto iniziare nel 2012 sono state posticipate al 2023, con l'introduzione da parte del Governo di appositi decreti legislativi che consentono all'impianto di continuare a funzionare".

- con sentenza del 5 maggio 2022 la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) condanna l'Italia per aver garantito l'immunità penale e afferma che le autorità italiane hanno violato gli articoli 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare) e 13 (Diritto a un rimedio effettivo) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nella sentenza si sottolinea che la popolazione *"resta, anche oggi, senza informazioni sulle operazioni di bonifica del territorio"*;

- dal 2012 al 2019 si sono verificati nello stabilimento 9 incidenti mortali tra i quali, nel giugno 2015, quello occorso all'operaio Alessandro Morricella per il quale, il Gip di Taranto Martino Rosati convalida il sequestro senza facoltà d'uso dell'altoforno, sequestro superato con DM del 4 luglio 2015 n. 92 con il quale se ne dispone l'utilizzo;

- si reputa necessario chiedere la previsione di un vincolo agli stanziamenti finanziari pubblici relativi ad Acciaierie d'Italia, al fine di osservare la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini di Taranto e dei Comuni della sua Provincia;

- nel maggio del 2022 la Corte d'Assise di Taranto respinge la richiesta di dissequestro degli impianti dell'area a caldo avanzata dagli avvocati dei commissari di Ilva in A.S., affermando che *"ad avviso di questa Corte, la descrizione dello stato attuale degli impianti, nonché dello stato dei lavori riguardanti il Piano ambientale Aia 2012, riportata dal pm sulla base di numerosi rapporti allegati alle note Arpa, anche risalenti ad epoca recentissima (26 e 29 aprile scorsi), non consente di ritenere in alcun modo superato il presupposto legittimante il sequestro preventivo [...] attualmente lo stabilimento ancora produce immissioni che mettono in pericolo la salute pubblica [...] che anche un eventuale realizzazione completa dei lavori previsti dall'Aia, ritenuti idonei a risolvere i problemi ambientali del siderurgico, non darebbe garanzia di certezza sul rendimento non inquinante degli impianti stessi, in considerazione del previsto incremento della produzione"*;

- nelle motivazioni della sentenza la Corte afferma che: *" Il delitto di disastro non è un reato di danno ma un reato di pericolo [...] con la conseguenza che perché il reato possa dirsi perfezionato è sufficiente che si crei un pericolo per la pubblica incolumità."*

Visto che

- Il Tribunale di Taranto con la predetta sentenza ha dichiarato che in dibattimento *“emersa la mancata esecuzione del Piano Ambientale, sicché deve dirsi concreto ed attuale il pericolo di ulteriori conseguenze negative in termini di ambiente [...] Peraltro anche un eventuale realizzazione completa dei lavori AIA , ritenuti idonei a risolvere i problemi ambientali del siderurgico, non darebbe alcuna garanzia di certezza sul rendimento non inquinante degli impianti stessi , in considerazione del previsto incremento di produzione;*
- nonostante gli sforzi dei precedenti governi, anche l'attuale sembra non avere un'idea chiara, né una visione di breve- medio e lungo termine su ciò che sarà il futuro dello stabilimento ex-Ilva di Taranto e dell'intera popolazione della provincia jonica, non avendo ancora chiarito quali misure intende adottare per salvaguardarli dai rischi per la salute, per l'ambiente e dalla perdita del lavoro e del reddito;
- ad oggi la crisi dell'ex-Ilva di Taranto - in assenza di un piano industriale di rilancio compatibile con l'ambiente, la salute e il lavoro - è stata totalmente scaricata sui lavoratori e sulle famiglie joniche;

In considerazione a quanto riportato sopra, il Consiglio comunale

ESPRIME

- Verso i lavoratori diretti e dell'indotto, la più corale solidarietà per quanto sono costretti a subire da molti anni anche a causa di scelte sbagliate, in ragione delle quali, la vicenda ex-Ilva è precipitata determinando ancora oggi altissimi rischi per l'ambiente e per la salute degli stessi;

IMPEGNA

- Il Governo, la Regione Puglia e la Provincia di Taranto, a considerare, inderogabilmente nelle future e immediate scelte politiche la salute pubblica dei lavoratori e dei cittadini dell'area jonica come fondamentale diritto da garantire secondo l'art. 32 della Costituzione.

Per tale motivo si chiede di valutare, anche in relazione del quadro epidemiologico e di sicurezza degli impianti posti sotto sequestro, il loro fermo sulla base di quanto sopra esposto e in particolare in riferimento a quanto evidenziato della Corte d'Assise di Taranto nel maggio del 2022, previa realizzazione di un piano industriale ecocompatibile condiviso con il territorio e, pertanto, di precedere alla chiusura delle fonti inquinanti;

- ristabilire il valore effettivo del diritto al lavoro secondo l'art. 4 della Costituzione, divenuto strumento di ricatto nel corso delle vicende legate allo stabilimento;

- a varare una " legge speciale per il lavoro a Taranto" di concerto con l'ente regionale, enti locali, sindacati ed enti di categoria per la provincia jonica che, punti al riconoscimento del lavoro usurante e alla formazione, inclusa la ricollocazione (ponendo a carico dello Stato la quota della CIG con integrazione salariale a carico degli enti assorbenti) negli Enti pubblici dei dipendenti in esubero che non abbiano raggiunto o siano prossimi all'età pensionabile, individuando per quest'ultimi, attraverso la stessa legge speciale, dei fondi per l'uscita anticipata dall'impiego;

- alla rivisitazione dell'area di crisi industriale che oggi comprende solo Taranto, Statte, Crispiano, Montemesola e Massafra;

- uno screening sanitario per i lavoratori e i cittadini dell'area jonica;

- la ripresa delle bonifiche ambientali.

I CONSIGLIERI COMUNALI

Annicchiarico Giovanni

Attanasio Leonardo

Carbotti Alessandra

Cassese Giusi

D'Abramo Gabriele

D'Alò Saveria

De Carolis Giulio

Lacava Alessandra

Marchese Giovanni

Mingolla Antonio

Mirto Simone

Palmieri Aldo

Russo Giuseppe

Zimbaro Massimo